

NUNZIO MENNA

## ALBO D'ORO 1992

*Concorso Letterario Internazionale  
«Città di Avellino» XV Edizione*



CASA EDITRICE MENNA - AVELLINO

### **GIORGIO DUCA DI CORFU'**

**Una volta, quando i Turchi solcavano da padroni il Mediterraneo, duca di Corfù era un giovane di nome Giorgio Polo Kantizakis.**

**Di famiglia non più così agiata come un tempo, si vantava però di discendere dall'illustre casato dei Polo, i viaggiatori d'Oriente un cui membro si era imparentato con una nobile famiglia greca.**

**Il duca di Corfù aveva un cruccio: doveva perpetuare il titolo a un discendente, ma era di debole costituzione e non del tutto integro: un collegio segretissimo di medici diagnosticò assai poche speranze di una prole, raccomandando perciò la fertilità della famiglia alla Vergine Madre di Dio.**

**Nondimeno, Giorgio si innamorò: era l'unica figlia d'un ricco dalmata che commerciava tra la penisola italiana e l'Impero Ottomano e possedeva fondachi a Durazzo, Valona, Patrasso, Salonicco e Costantinopoli: si chiamava Esperia. Era da tutti apprezzata per la superba sua venustà e il decoro del suo vivere.**

**Giorgio, nonostante l'accertata infermità, sognava di sposarla, ma la differenza di ceto era un ostacolo: provò tuttavia a parlarne alla sorella ed alla madre già vedova. Entrambi gli dichiararono il proprio tassativo divieto: gli avrebbero in ogni modo impedito questo atto assurdo. Giorgio piangeva in silenzio.**

**Passò il tempo; giunto a venti anni, la madre gli procacciò il matrimonio con una nobile serba, di nome Demetria; grazie a questa unione, sarebbero stati più proficui i contatti coi popoli slavi dell'interno.**

**Giorgio escogitava tutti gli artifici per rifiutarsi, si disperava, rimuginava giorno e notte le parole che avrebbe pronunciato, Demetria era in là cogli anni, triste ed insignificante, a che pro sposarsi? e senza procreare - la madre e la sorella, però, furono inflessibili: se non fosse nato un figlio, la colpa sarebbe ricaduta sulla moglie non più giovane, per di più straniera: a quel punto, bastava risposarsi e procurarsi da un'altra donna una gravidanza.**

**Questi crucci angustiavano Giorgio: perché essere costretto a sposarsi? lui senza un corpo come tutti, con una donna sconosciuta, soffriva e piangeva, sperava che il destino lo allontanasse dall'inevitabile evento.**

**Venne il giorno, e Giorgio fu obbligato a sposare Demetria: era una donna riservata e triste, notoriamente pia e devotissima alla Madonna. Demetria, per umiltà, aveva perfino rinunciato alla fede ortodossa per abbracciare quella cattolica di Giorgio.**

**La prima notte fu lunga e penosa, e così le seguenti: Giorgio guardava Demetria sconcolato, non sapendo come spiegarle. Lei non chiedeva niente, ma Giorgio temeva che si propagasse la sua segretissima tara.**

**Passarono le settimane, Giorgio prese a odiare il proprio sesso, quella misera aggiunta che lo tormentava, perché Dio gliel'aveva appiccicata? così inutile e ridicola?! sua moglie era silenziosa e premurosa oltre ogni dire: si recava tutti i giorni alle funzioni e compiva opera di carità come più si addice ad una monaca che ad una duchessa. Tutta questa fede confortava il duca, ma d'altro canto lo faceva sentire ancora più inutile e perdente - lo indisponeva, dacché lui, tanto sfacciatamente escluso dalla vita, poco sopportava che lei, così devota e buona, trovasse nella fede il riscatto della propria infelicità.**

**Una notte Giorgio ebbe un sogno: vide Esperia che si bagnava ad un'insenatura della spiaggia e lo chiamava agitando con allegria le braccia. Lui si voltava e la abbracciava, e così, meravigliosamente, sentiva il suo corpo tiepido sulle proprie carni, e per la prima volta ebbe la percezione che qualcosa gli accadesse, nel dormiveglia cingeva**

**Demetria e le carezzava i fianchi e le cosce, quando si destò si accorse che qualcosa, che non aveva mai visto, stava uscendo da lui, qualcosa tanto desiderato: sentiva felicità mista a vergogna, gli balenò l'idea di tentare l'impossibile: Demetria, del tutto disavvezza, lo guardava stupefatta, ma Giorgio capì che essa era felice. Esausti, si addormentarono.**

**Passarono i giorni, gli sposi non stavano più in sé dall'emozione: trascorsero le settimane, ormai fu chiaro che Demetria era incinta. Contemplava Giorgio commossa, ignorava perché quella notte l'avesse finalmente desiderata, però non vedeva l'ora di partorire, di mostrare a tutta l'isola di cosa erano capaci Giorgio e lei.**

**Si arrivò alla data del parto. Il duca non aveva più toccato la consorte, temeva per il figlio - del resto quella notte era avvenuto un evento davvero miracoloso, ne ringraziava ogni giorno la Madonna. Il pensiero di un figlio lo entusiasmava, ora non si vergognava più di quell'inutile cosa, adesso era uguale a tutti gli altri uomini, perfino un tenero amore gli sbocciava per quella santa donna che in silenzio attendeva la venuta di suo figlio.**

**Finché una mattina le doglie: di corsa sopraggiungono le levatrici. Il parto si preannuncia subito difficile, il bambino non riesce a venire fuori. Dopo una giornata di travaglio, nasce un bimbo morto.**

**Giorgio e Demetria non vogliono credere ai loro occhi. Devono rassegnarsi. Cadono nello sconforto. Giorgio ama Demetria. Sua madre interviene presso di lui perché ritenti. Giorgio è sconvolto. Lei lo costringe ad assentarsi. Per tre notti fa giacere un mercante tessalonicese, padre di otto figli, accanto a suo moglie. Passa il tempo, Demetria aspetta un altro bambino. Giorgio prende la decisione di andare contro i Turchi, si arma e va in guerra.**

**La storia ci dice come morì: poche settimane dopo, in una scamuccia presso Monenvassia, Giorgio cade prigioniero dei Turchi, tenta di fuggire ma viene ripreso e decollato. Poco dopo nasce il cosiddetto suo figlio Niccolò. Da grande fu uno dei più crudeli e feroci duchi di Corfù che mai si ricordi.**